

POLITICA E AMBIENTE

VENEZIA. Energia fai-da-te da fonti rinnovabili, dalle biomasse all'eolico, dal solare al biogas. Una grande opportunità, non fosse che le richieste per nuove centrali piovono sulla Regione da ogni dove - dalle industrie «energivore» all'impresa agricola che il biogas lo produce da sé - ma il Veneto non ha ancora un Piano energetico regionale, tanto che le autorizzazioni arrivano non programmate, talvolta non a chilometro-zero quanto a rifornimento di «carburante», così gravando su territori già compromessi quanto a traffico.

In questo quadro, s'inserisce la mozione con la quale il gruppo Pdl provinciale chiede alla giunta di «interventare presso la Regione per sollecitare l'adozione del Piano energetico regionale» e perché «assegni alle Province le competenze in merito alle procedure autorizzative di nuovi impianti da fonti rinnovabili». Nuove centrali sono sorte un po' ovunque, in provincia: oltre una quarantina quelle realizzate, mentre un'altra ventina è in attesa di autorizzazione in Regione. «Noi enti che governiamo il territorio veneziano non possiamo esprimerci, se non con un semplice parere tecnico», commenta Gianmarco Corliano, capogruppo pdl, «mentre la programmazione del territorio dev'essere fatta da chi lo vive: queste centrali sono una grande opportunità se, effettivamente, utilizzano fonti rinnovabili prodotte in luogo e le autorizzazioni devono essere effettivamente solo a



«Carburante» per una centrale a biomasse

«Le biomasse alla Provincia»

Mozione Pdl: «La Regione faccia il piano energetico»

«Siamo nel territorio e noi dobbiamo gestire le fonti di energia»

chi garantisce chilometro-zero, con particolare riferimento alla filiera agricolo-forestale e non a quella industriale, fortemente energivora, che importa le fonti anche da lontano: Marzotto che ha una centrale a Fossalza di Portogruaro alimentata da cippato ucraino e la Ziani-go ha anche una vetreria industriale che necessita di grandi quantità di energia».

Intanto, la Provincia ha ade-

rito al progetto della Commissione europea che impegna andare oltre gli obiettivi internazionali di riduzione di Co2. «Dal solo fotovoltaico», sottolinea la presidente Zaccariotto, «sul quale la Provincia si sta impegnando installando pannelli nelle scuole, il nostro territorio può ottenere una produzione annua di 75 GigaWattora, mille volte superiore all'attuale. Inoltre, Venezia è la seconda provincia nel Veneto per produzione di biomasse e particolarmente adatta a piccole centrali idroelettriche».

(Roberta De Rossi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una delibera ne vieta la costruzione in zona Eridania. Soddisfatti i comitati No del Comune alla nuova centrale

SAN MICHELE. Il Comune dice no alle centrali a biomassa. La giunta ha redatto una delibera in cui approva: «Gli indirizzi necessari per assicurare una maggiore tutela del patrimonio ambientale». A motivare il documento sono state le richieste giunte in Comune per la realizzazione di centrali a biomassa. La delibera specifica che: «L'approvazione e la realizzazione di questa tipologia di impianti può portare a problemi legati alla circolazione di mezzi pesanti, all'inquinamento dell'aria, dei terreni, acustico, con conse-

guenze che sicuramente si ripercuoterebbero sulle colture agrifrutticole e sul turismo, sensibile alla qualità dell'ambiente». Nel documento si fa anche riferimento all'importanza della «filiera corta» e alla mancanza di un piano energetico regionale. I componenti del coordinamento dei comitati che si muove contro la proliferazione delle centrali hanno incontrato nei giorni scorsi il sindaco Giorgio Vizzon e l'assessore all'urbanistica Matteo Ziroldo, per chiedere lumi sulla centrale a biogas in progettazione in zona Eridania, a ri-

dosso di Lugugnana. «I rappresentanti comunali - riportano i componenti del coordinamento - hanno dichiarato nell'occasione di essere contrari a qualsiasi insediamento che provochi un danno all'ambiente. Il sindaco e l'assessore hanno detto che il Comune intende opporsi alla costruzione di impianti che, come quello di cui si tratta - centrale di 1 Mw, a biogas, con consumo di 180.000 quintali di mais all'anno, con utilizzo di circa 1.500 ettari di terreno agricolo - non arrecherebbero alcun vantaggio al territorio, che verrebbe inoltre gravato dal traffico dei trasporti su strada delle biomasse. L'azienda agricola Salmaso Luigi, che costruirebbe la centrale, ha solo 3 o 4 ettari a San Michele, mentre ne avrebbe circa 140 a Staranzano, nel Goriziano. Applaudiamo alla delibera della giunta».

(Stefano Zadro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO QUELLA DI LUGUGNANA

Portogruaro ricorrerà al Tar

PORTOGRUARO. «Pronti al ricorso al Tar». La giunta regionale dovrà esaminare a giorni il decreto di autorizzazione alla realizzazione dell'impianto a biomassa a Lugugnana. Se la Regione non terrà in considerazione il parere negativo del Comune, procedendo con l'autorizzazione, l'amministrazione di Portogruaro si rivolgerà al tribunale amministrativo. Lo conferma l'assessore all'ambiente Ivo Simo-

nella: «Il Comune - dice l'assessore - ha espresso parere contrario, e le recenti modifiche legislative impongono che la questione venga rimessa dall'amministrazione precedente, la Regione in questo caso, alla deliberazione del Consiglio dei Ministri. Se la posizione del Comune non sarà tenuta in debita considerazione, il Comune presenterà ricorso al Tar contro la deliberazione della Giunta». (s. za.)